

Insonnia di una notte di mezza primavera (Anteprima del copione)

Commedia in tre atti (1927) di Enrique Jardiel Poncela.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Personaggi:

Mariano, *il marito*

Alessandra, *la moglie*

Valentino, *l'uomo misterioso*

Adelaide, *la madre di Alessandra*

Berta, *la governante di Alessandra*

Lisa, *la sorella di Alessandra*

Gerardo, *il fidanzato di Lisa*

Raul, *l'avvocato*

La cameriera

Atto primo

Epoca presente.

Stanza matrimoniale molto lussuosa. A sinistra, in primo piano, porta che si apre sulle altre stanze della casa. A destra, in secondo piano, un'altra porta, più piccola, che si affaccia sul bagno. In fondo, e leggermente a sinistra, balcone praticabile con balaustra contigua. A destra, in primo piano, due letti singoli, separati da un comodino sul quale sono appoggiati alcuni libri e una lampada da tavolo. A sinistra, in secondo piano, una specchiera da toeletta e, sulla parete, su entrambi i lati di quest'ultima, luci d'arredo con copri lampada. In fondo a destra, un armadio. Ai piedi dei due letti, un grande divano, poltrone, poltroncine, ecc... In un angolo, un tavolino con un telefono. Lampadario al soffitto e altri elementi d'arredo distribuiti come si ritiene più opportuno. È notte, per la precisione le tre, e siamo nel mese di maggio.

All'alzarsi del sipario tutte le luci sono spente, tranne quella della lampada da tavolo sul comodino. La stanza è immersa in una leggera penombra. I letti hanno le coperte scostate e dalle impronte dei corpi si intuisce che fino a poco prima erano occupati. In scena ci sono Mariano e Alessandra. Alessandra, di circa venticinque anni, è bella e distinta. Mariano, il marito, è invece un uomo sui trentacinque. Alessandra, avvolta con cura in una vestaglia, se ne sta gettata col capo reclinato su una poltrona, in posizione fetale, e di tanto in tanto addenta con rabbia un candido fazzoletto. Mariano, in pigiama, è coperto alla meno peggio da una vestaglia ed è seduto sul divano. Ha i gomiti appoggiati sulle ginocchia e si tiene la testa tra le mani. L'atteggiamento di entrambi lascia naturalmente intendere che stanno passando un brutto quarto d'ora.

Mariano (*con asprezza*) Alessandra... sono le tre del mattino. (*Controllando l'orologio da polso*)

Ti rendi conto? Le tre del mattino!

Alessandra Ho sentito, non sono sorda.

Mariano Lo sai perfettamente che domani volevo alzarmi presto.

Alessandra Benissimo. Vai a letto. Io non te lo impedisco di sicuro, Mariano.

Mariano Ah! Tu non me lo impedisce? Che donna! Che donna! Quindi secondo te non me lo impedisce?... Sentiamo, chi è che piange dall'una e mezza? Chi è che ha attacchi isterici a raffica dall'una? Chi è che urla da mezzanotte meno un quarto? Chi è che mastica fazzoletti dalle undici e dieci?

Alessandra (*con un'occhiata di disprezzo*) Mastica fazzoletti? Che razza di espressione!

Mariano "Mastica fazzoletti", sì! Come altro dovrei dirlo?

Alessandra (*nascondendosi il volto tra le mani*) Sono una povera disgraziata!

Mariano Oh, insomma, sono stufo! Hai capito? Stufo! Vado a letto. Però prometti di lasciarmi dormire!

Alessandra Pensi solo a quello: hai gli stessi ideali di una foca.

Mariano Bene, buonanotte! (*Come chi prende una decisione immediata e definitiva, si toglie la vestaglia e le ciabatte e si infila nel letto di sinistra*) Buon riposo... (*Alessandra non risponde*) Ho detto "buon riposo", Alessandra!

Alessandra Ho sentito.

Mariano E non rispondi?

Alessandra No. Tu hai detto: "Buon riposo", e a me sta bene. Non ho nulla da obiettare.

Mariano Oh! C'è da diventar matti!

Si rigira nel letto e borbotta qualcosa di incomprensibile. Pausa. Alessandra si alza e va verso il letto occupato da Mariano. Dopo averlo raggiunto, resta un attimo in piedi in quella posizione.

Alessandra La sai una cosa, Mariano... Mi fai schifo.

Mariano Felice di saperlo.

Alessandra Mi fai schifo con vera schifiltudine. Ti odio!

Mariano Sì, va bene.

Si gira dall'altra parte.

Alessandra Ti odio con tutta me stessa, sai? Con tutta me stessa! (*Mariano si rigira nel letto*) Vivere con te è un tormento insostenibile.

Mariano Vuoi lasciarmi dormire?

Alessandra Ah! Sarei io quella che non ti lascia dormire?

Mariano Oh, insomma, questo è troppo! Troppo! (*Scende dal letto, si rimette la vestaglia e le ciabatte e, nervosamente, compie un paio di passi per la stanza*) Troppo!

Alessandra (*sospirando*) Ahimè!

Si siede sulla poltrona di prima, con il gesto di una persona che si sente incompresa.

Mariano È tutta la notte che vai avanti così! Tutta la notte che non fai che rimproverarmi, piangere a fontanella e farti venire attacchi neuro-epilettici! Tutta la notte che passi dai sali all'etere, e dall'etere all'aceto, e dall'aceto all'essenza di arancio, e dall'essenza di arancio all'infuso di tiglio, e dall'infuso di tiglio al bromuro, e dal bromuro ai sali, e dai sali all'etere e via di seguito, per poi venirmi a dire che non è colpa tua se non riesco a dormire!... Perché sono stato così stupido? Perché il giorno delle nozze non sono scappato dalla chiesa per salire su un taxi e prendere l'espresso per vattelapesca!

Alessandra Dimentichi che l'espresso per vattelapesca parte alle nove di sera, e noi ci siamo sposati di mattina.

Mariano Che idiota sono stato! Che idiota!

Alessandra E da quel giorno non sei cambiato di una virgola, Mariano.

Mariano Ti faccio notare, mia cara, casomai te lo fossi dimenticato, che sei stata educata dalle suore, e quindi dovresti mostrarmi più rispetto!

Alessandra E io ti faccio notare che tu sei stato educato dai monaci.

Mariano Se la mia memoria inizia a fare cilecca io ho più motivi a giustificazione, visto che ho finito la scuola dieci anni prima di te.

Alessandra Sì; è stato un errore. Ti sarebbero serviti altri dieci anni.

Mariano Benissimo, Alessandra, spero tu non voglia obbligarmi a rivangare la mia infanzia alle tre e un quarto di notte!

Alessandra Sei stato tu a cominciare, parlando della mia scuola.

Mariano Niente da fare! Non mi resta che andarmene per strada... È inconcepibile quello che mi succede! Non poter dormire... Non poter fare una cosa alla portata di tutti, anche dell'uomo più modesto, più povero, più disgraziato. Non poter fare una cosa che non vietano neanche ai peggiori criminali.

Alessandra Sono sicura che i criminali non dormono perché la coscienza non gli dà pace. Io sono la tua coscienza, Mariano.

Mariano Santo cielo! Chi l'avrebbe mai detto che la mia coscienza indossasse il cappotto di pelle!

Alessandra Facciamola finita, vattene a letto; io mi metterò a leggere. (*Afferra un libro dal tavolino*) Domani parleremo di qualcosa di molto trascendentale.

Mariano Domani? Benissimo. Ti ringrazio, Alessandra. *(Si toglie la vestaglia e le ciabatte e si rimette a letto. Sospirando soddisfatto)* Aaaaah!

Alessandra *(dopo un attimo, a parte)* E dormirà pure... Come un ghiro! *(Ad alta voce, accendendo tutte le luci)* Un'ultima cosa, Mariano, prima che ti addormenti.

Mariano Sentiamo.

Alessandra Cosa penseresti di me se dopo avermi detto che ti faccio schifo e che mi odi, dormissi tranquillamente?

Mariano Penserei che hai sonno.

Alessandra Davvero?

Mariano Sì.

Alessandra Solo questo?

Mariano Solo questo.

Alessandra *(con un gesto di disgusto)* Ovviamente!

Pausa.

Mariano *(sedendosi sul letto, molto incuriosito)* Perché dici "ovviamente"?

Alessandra No, così. Rimettiti a letto.

Mariano No, no... Voglio sapere perché secondo te è ovvio che io lo pensi.

Alessandra Torna a coricarti, Mariano. Volevi alzarti presto. Adesso non puoi lamentarti che sono io a non lasciarti dormire.

Mariano Ma, perché secondo te è ovvio che io lo pensi?

Alessandra Perché sei un insensibile, contento?

Mariano *(lentamente)* Sono un insensibile?... Benissimo! *(Indossa rapidamente la vestaglia e le ciabatte e le si avvicina)* Spiegamelo un po', ti ascolto.

Alessandra Scusami... non adesso. Vado a letto.

Si alza e si dirige verso il suo letto.

Mariano Vai a letto?

Alessandra Sì, che c'è di strano? Sono le tre del mattino.

Mariano Ti prego, aspetta un attimo.

Alessandra *(con faccia da martire)* Mi impedisce di dormire?

Mariano Solo un attimo.

Alessandra Che diritto ha un marito di impedire alla moglie di dormire? Vuoi forse farmi morire di sonno, vuoi torturarmi?

Mariano Ti chiedo solo cinque minuti, quanto basta per spiegarmi perché sono un insensibile.

Alessandra La spiegazione sarebbe troppo lunga. Facciamo domattina, che ne dici, eh? Domani, dopo colazione, ti spiegherò tutto.

Mariano *(dopo un istante durante il quale non sa se strangolare Alessandra o buttarsi giù dal balcone)* E va bene, me lo dirai domani!

Va fino al suo letto e si toglie la vestaglia. A quel punto, Alessandra gli si avvicina.

Alessandra Mariano, non sei curioso di sapere perché ti odio?

Mariano *(disperato)* Oh, insomma, che intenzioni hai? Che intenzioni hai? Vuoi forse farmi impazzire?

Alessandra La pazzia non va più di moda.

Mariano Ah, no?

Alessandra È roba che succedeva solo nel 1800. Mettiti la vestaglia e ascoltami.

Mariano Ma non sei stata tu, poco fa, a dirmi che ne avremmo parlato domani?

Alessandra Io? No! L'hai detto tu!

Mariano *(sbottando e mettendosi le mani nei capelli)* Che donna! Mio Dio, che donna! Insomma, Alessandra, questa è l'ultima volta, hai capito? L'ultima volta che faccio quello che mi chiedi! Però, se anziché parlare in modo sensato mi dici anche un solo sproposito, ti giuro che me ne vado a dormire a casa di mia zia.

Indossa la vestaglia e si siede sul divano.

Alessandra Parliamo, Mariano. Tanto per cominciare, secondo te il giorno delle nozze ero innamorata?

Mariano Intendi, quando ci siamo sposati noi?

Alessandra Perché, ne ho forse sposato un altro? Sei stato il mio unico marito!

Mariano Come? Ah, no, certo, è vero.

Alessandra Rispondi? Il giorno delle nozze ero innamorata?

Mariano Direi di sì. Avevi degli ottimi partiti. Quando ti ho conosciuta, c'erano tre uomini che aspiravano al tuo amore. E tutti e tre erano ben visti da tua madre. Solo a me, si oppose, e quando mi sono accorto di quanto mi odiasse, ho capito che era destino che ci sposassimo.

Alessandra Quindi ti risulta che sono entrata in chiesa innamorata di te?

Mariano No, suppongo che quando sei entrata in chiesa fossi più innamorata del tuo vestito; ma sono sicuro che alle nozze eri innamorata di me.

Alessandra Bene, senti qua: quando ti ho sposato non ti amavo.

Mariano Capisco. L'amore è venuto dopo e...

Alessandra Mariano, sei un idiota.

Mariano Eh?

Alessandra Sei l'uomo più idiota al volante di una Citroën. Né prima né dopo le nozze ti ho mai amato.

Mariano Gentile da parte tua!

Alessandra Cos'è, non mi credi?

Mariano So bene che parli così perché stai sopportando il peso di tante sofferenze... Quelle che ti ho fatto patire comportandomi con leggerezza.

Alessandra Che cantonata! La tua "leggerezza", come la chiami tu, non mi tocca minimamente.

Mariano E che mi dici dei sedici attacchi di nervi che ti sono venuti stanotte?

Alessandra Rabbia.

Mariano Idrofobia?

Alessandra Rabbia, rabbia dovuta al fatto che non posso divorziare, in modo definitivo e assoluto.

Mariano E perché mai vorresti divorziare?

Alessandra Te l'ho già spiegato. Perché ti odio. Perché non ti amo. Né ti ho mai amato, né ho voluto amarti in sei anni di matrimonio. Ragion per cui, i tuoi stupidi eccessi, fuori dal tetto coniugale, non solo non mi fanno soffrire, ma anzi mi fanno ben sperare. (*Mariano spalanca gli occhi esterrefatto*) Perché quando scopro che mi tradisci con un'altra donna, penso tutta felice: "Magari è la volta buona che se ne va definitivamente!". E a quel punto è il tuo pentimento a farmi più male, perché mi dico: "Non se ne va; anche stavolta resta; dovrò sopportarlo ancora".

Mariano Ma che bella confessione!

Alessandra E ti garantisco che quello che stanotte mi ha mandato fuori di testa non è stato sapere che andavi a letto con la vicina di casa, ma la certezza che non te ne saresti andato con lei per sempre. Per quanto mi riguarda, sarei ben contenta di dirle: "Signora, ecco qua mio marito; glielo regalo; se lo porti via e tante grazie".

Mariano Quella donna è sposata, e non può accettare regali del genere.

Alessandra Non sarebbe la prima a riceverli.

Mariano Dopotutto, quello che conta è il nostro rapporto. Se non mi amavi, perché mi hai sposato?

Alessandra Mi sono sposata a diciassette anni, e questo spiega tutto. Mi sono sposata perché una sera ti ho sentito dire che non ti saresti tagliato i baffi fino al giorno del tuo matrimonio. E siccome morivo dalla voglia di scoprire che faccia avevi senza baffi...

Mariano Ma è mostruoso!

Alessandra No, peggio: è stupido. Purtroppo ho capito la stupidità del mio gesto solo quando ero già sposata. Se fossi stata povera, ti avrei sposato per avere un futuro assicurato; quasi tutte le ragazze povere si sposano per questo. Ma io non ero povera, e mi sono sposata per puro capriccio.

Nessuno mi ha dato quelle due sculacciate che mi sarebbero servite nel momento giusto. Oh! Se a tutte le donne dessero quelle due sculacciate nel momento giusto...

Mariano E dopo il matrimonio?

Alessandra Ho iniziato a soffrire e a osservare. Mi sono fatta l'idea che l'amore è qualcosa di immenso, di immenso, centro e asse di rotazione di un'intera vita.

Mariano E quindi, non l'hai mai provato?

Alessandra No. Avresti dovuto mostrarmelo tu, ma tu sei un uomo che ha sempre odiato le mostre.

Mariano E secondo te non te l'ho mostrato perché sono un insensibile, vero?

Alessandra Indubbiamente. Usi le stesse parole che usano tutti. Se ti piace un libro o uno spettacolo, di solito dici: "È ben costruito". Se senti una certa melodia, ti commuovi, e quando ti raccontano qualcosa di spiritoso, esclami: "Che sciocchezza!". Adori le frasi fatte, e hai la battuta pronta per ogni situazione della vita. Quando apri bocca, so sempre cosa stai per dire. Ti piace parlare di politica e avere grandi notizie da dare. I film comici ti annoiano, ma ti piace il cabaret. Vai all'opera solo per metterti lo smoking, e quando prendi in mano un giornale fingi di leggere le quotazioni di Borsa, mentre in realtà stai leggendo i programmi. Se hai intenzione di andare a teatro, mi obblighi a mangiare presto. Secondo te le donne sono perbene solo se sono sposate. E se una ti guarda, colpita dal colore della tua cravatta, pensi subito che sia innamorata di te. Ti piace ballare, e quando sfogli una rivista guardi solo le foto. Ti piacciono il calcio, i cavalli e...

Mariano E tutto questo fa di me un insensibile? E tutto questo mi ha reso incapace di farti innamorare di me?

Alessandra Certo che sì! Secondo te come fa una donna, una vera donna, a innamorarsi di uno che, appena tornato da teatro, si siede sul letto e inizia a spiegarle che i cavalli dal mantello irregolare si chiamano pezzati, o per dirle che quelli col mantello nero sono lipizzani?

Mariano No, cara. I lipizzani hanno il mantello grigio, i frisoni hanno il mantello nero.

Alessandra (*alzandosi*) Oh, mio Dio! Ecco che cominci a spiegarlo! Ecco che me lo spieghi! Non se ne può più!

Suona il campanello.

Mariano Che stai facendo?

Alessandra Chiedo che sveglino l'autista perché prepari la macchina grande. Farò un giro in campagna, mi stanno esplodendo i nervi.

Torna a suonare.

Mariano Tu a quest'ora non vai da nessuna parte! Hai capito? Una cosa è dire stupidaggini da quando abbiamo finito di cenare, un'altra, completamente diversa, ridicolizzarmi davanti ai

domestici. Di notte, o esci con me, o non esci! Te lo proibisco nel modo più assoluto! Sono tuo marito.

Alessandra (*glaciale*) È da tanto che non ti considero più mio marito, soprattutto quando mi proibisci qualcosa.

Dalla porta in primo piano a sinistra entra Berta. È una donna sui quarant'anni. Un tempo è stata una bella donna e potrebbe esserlo ancora se solo lo volesse; ma non vuole. Ha un volto severo, quasi rigido. Mariano non la sopporta; se potesse, la sbatterebbe fuori; ma di sicuro la teme, e quindi non si decide mai a cacciarla. È vestita di nero e c'è in lei un non so che di maestoso, indipendentemente dal lavoro che svolge.

Berta (*ad Alessandra*) La signora ha suonato?

Mariano No.

Berta (*sempre ad Alessandra*) Non ha suonato, la signora?

Mariano Ho detto di no.

Berta (*sempre ad Alessandra*) E perché la signora ha suonato?

Mariano (*su di giri*) Esci subito! La signora non ha bisogno di lei! (*Pausa. Berta resta in piedi davanti alla porta*) Cosa sta aspettando?

Berta Gli ordini.

Alessandra Non c'è nessun ordine, Berta. Pensavo di uscire e fare un giro in macchina, ma...
Pausa.

Berta La signora non ha concluso la frase.

Alessandra Stavo per dire che ho cambiato idea.

Mariano passeggia nervosamente, quasi con frenesia.

Berta (*guardando Mariano con freddezza*) Ah!

Alessandra Ha forse dovuto vestirsi per causa mia?

Berta No, ero già vestita.

Mariano (*piantandosi di fronte a Berta*) E come mai era vestita a quest'ora del mattino?

Berta Stavo aspettando che i signori finissero di litigare.

Mariano Lei non deve impicciarsi dei nostri litigi, ha capito?

Berta Non discuto; però è mio dovere non andare a letto finché la signora non si è coricata.

Mariano Al mio valletto non gliene importa un fico secco se dormo o sono sveglio.

Berta È vero. Al posto suo, lo avrei già licenziato.

Mariano Ha sentito quello che dicevamo?

Berta Quello che diceva la signora, no. Parla con un filo di voce.

Mariano E quello che dicevo io?

Berta Il signore ha fatto del suo meglio per farsi sentire da tutta la casa.

Mariano Bene. Se ne vada. (*Pausa. Mariano si accende un sigarino*) Beh, cosa aspetta?

Berta Gli ordini.

Si gira verso Alessandra con aria interrogativa.

Alessandra Vada pure, Berta.

Berta Buonanotte.

Saluta con un inchino del capo, ed esce chiudendo la porta. Attimo di silenzio.

Mariano (*serio*) Quindi, mi odi.

Alessandra Sì.

Mariano Mi odi perché mi trovi insensibile e volgare.

Alessandra Esatto.

Mariano E perché la legge ti obbliga a vivere sempre con me.

Alessandra La legge e la morale, sì.

Mariano E mi avresti amato se fossi stato un uomo che a ogni ora dice qualche bella frase?

Alessandra A ogni ora, sarebbe pesante. Di tanto in tanto, e basta.

Mariano E in quel caso mi avresti amato?

Alessandra Sicuramente.

Mariano E del fatto che ti tradisco, non te ne importa?

Alessandra No. Perché non ti amo.

Mariano Tutta questa manfrina l'hai letta in un romanzetto?

Alessandra Ti prego, risparmiami la cattiveria. È tutta farina del mio sacco. A volte anch'io penso, sai. Ti ho detto che siamo diversi.

Mariano Non vorrai negare che questa frase l'hai sentita in qualche commedia?

Alessandra Questa frase forse sì. È la più stupida che ho pronunciato.

Mariano Ora mi è tutto chiaro, Alessandra. Nemmeno tu sei la donna che fa per me. Me ne servirebbe una più idiota. Separiamoci. Divorziamo.

Alessandra Benissimo.

Mariano Però prima rispondimi. Come vedi assumo il tuo stesso atteggiamento. Rispondimi con sincerità. In questi sei anni, mi hai mai tradito?

Pausa. Alessandra sembra intenta a riflettere. Mariano sfalda il sigarino tra le dita.

Alessandra No.

Mariano Ci hai dovuto pensare parecchio.

Alessandra Se ci fosse stato un amante, non avrei dovuto pensarci. Ho dovuto fare mente locale per capire se c'era il nome di qualcuno con cui qualche volta ti ho tradito con il pensiero.

Mariano E non c'è nessun nome?

Alessandra No, tutti gli uomini che ho passato in rassegna erano del tuo livello.

Mariano Meno male... Tu sei stata sfortunata, e io fortunato. Meno male! (*Decidendosi bruscamente*) Me ne vado.

Entra un attimo in bagno per poi uscire con il cappotto addosso.

Alessandra (*lo guarda per un attimo in silenzio. All'improvviso, va verso di lui, colta da un sospetto*) Mariano... Sembri un altro... Sei cambiato di colpo.

Mariano Può darsi.

Alessandra (*con ansia*) Cosa pensi di me?

Mariano Che leggi troppi romanzetti.

Alessandra (*nuovamente delusa*) Davvero?

Mariano Sì.

Alessandra Allora vattene. Avevo visto male.

Mariano Addio!

Fa per uscire.

Alessandra I pantaloni del pigiama ti spuntano da sotto il cappotto.

Mariano Non importa. Prendo un taxi. Vado a casa di mia zia. Domani comunicherò a tua madre la nostra decisione, e andrò a parlare con un avvocato.

Alessandra Direi che va benissimo.

Mariano (*dalla porta*) Addio!

Alessandra Addio, Mariano! (*Mariano esce da sinistra in primo piano. Lunga pausa. Poi si sentono dei colpi alla porta. Alessandra si alza pigramente*) Avanti.

Entra Berta.

Berta La signora ha bisogno di qualcosa?

Alessandra Sì: pace.

Berta Il signore se n'è appena andato. Prima ancora di arrivare in fondo alle scale, ha perso una ciabatta e ha detto una parolaccia.

Alessandra (*tra sé*) Poveretto! (*Ad alta voce*) Lei è senza pietà, Berta!

Berta Il signore se ne va per sempre?

Alessandra Così dice lui.

Berta Gli uomini non se ne vanno mai per sempre, signora. È questa la grande disgrazia di noi donne. (*Pausa*) La signora permette che le dia un consiglio?

Alessandra Sì.

Berta Se per caso resta sola e ricca, non si innamori una seconda volta.

Alessandra Veramente sto ancora aspettando di innamorarmi la prima, Berta.

Berta Allora sarebbe stupido da parte sua seguire il mio consiglio.

Alessandra Berta... perché parli in questo modo? Nessuna donna al mondo parla come te. Che segreto nascondi? Prima di lavorare per me, cosa facevi?

Berta Immagino che la signora stia per andare a letto. È già molto tardi. Con permesso...
Buonanotte.

Esce dalla porta da cui è entrata, dopo averle rivolto un inchino con la testa.

Alessandra (con lo sguardo e la mente rivolti nella direzione da cui è uscita Berta) Anche di lei Mariano diceva che legge troppi romanzetti. Mio marito lo diceva di chiunque dimostrasse più arguzia di lui... Qualunque donna penserebbe che dalla lettura dei romanzi si impara qualcosa! Tuttavia, a volte sono interessanti.

Prende il libro che stava leggendo prima e si dirige verso il letto di destra. Un orologio suona le quattro. Si apre la porta del balcone in fondo a sinistra ed entra Valentino. Abito da passeggio, cappotto estivo sottobraccio e cappello in mano. Quanti anni ha? Quarantacinque/Cinquanta. Non ride mai, ma sorride quasi sempre. Nessuno riuscirebbe mai a convincerlo che le pastiglie Valda fanno passare la tosse. È arguto, veramente arguto, ed ha acume, vero acume. Cammina con piacevole scioltezza, vede Alessandra e la saluta con affettazione. Si vede che non ha intenzione di impressionarla.

Valentino Buonasera.

Alessandra (sussultando e girandosi verso di lui) Eh?

Valentino Ho detto, buonasera. Non mi risponda se non vuole. Anzi, svenga. È quello che succede di solito ed è anche più comodo.

Alessandra Non ho alcuna intenzione di svenire. Sono una donna moderna, io.

Valentino Magnifico. E più comodo ancora. Allora mi chieda chi sono e da dove sono entrato.

Alessandra Chi è lei? Da dove è entrato?

Valentino Sono entrato dal balcone e mi chiamo Valentino.

Alessandra Valentino... e poi?

Valentino Valentino... e basta. I grandi uomini non hanno un cognome. Per esempio: Vercingetorige, Adamo, Lucifero, Charlot e qualcuno al suo servizio.

Alessandra Le do mezzo minuto per spiegarmi cosa l'ha spinto a entrare alle quattro del mattino nella camera di una donna sposata. Passato il mezzo minuto, chiamerò qualcuno che la sbatta fuori.

Valentino Sono un ladro, signora; un volgare ladro. Ho fregato il portafoglio a un passante nottambulo e stavo scappando, quando, girato l'angolo, mi sono imbattuto in un poliziotto, anche lui nottambulo. L'uomo mi si è lanciato addosso, abbiamo lottato, sono riuscito a svignarmela e mi

sono infilato a tutta velocità in questa via. Ho visto la luce accesa e, siccome il piano è basso, mi sono arrampicato sulla balaustra per scappare dal poliziotto, ho spinto la porta a vetri e sono entrato. Ed eccomi qua.

Alessandra Lei mente.

Valentino Ha ragione.

Alessandra E perché ha mentito?

Valentino Mi ha concesso solo mezzo minuto. In mezzo minuto nessuno ha il tempo di dire la verità.

Alessandra Benissimo.

Si dirige verso il campanello.

Valentino Pensa di chiamare suo marito?

Alessandra Mio marito non è abituato a prendere ordini al suono di un campanello.

Valentino Tuttavia, scommetto quello che vuole che quando sente il campanello di un tram attraversa di corsa le rotaie.

Alessandra Con il suo permesso chiamo la mia governante.

Suona il campanello.

Valentino L'ha chiamata?

Alessandra Sì, perché?

Valentino Zitta, zitta per amor del cielo! *(Si avvicina al balcone e si mette in ascolto)* Non sente! È la polizia che si avvicina! La prego, mi salvi! Spenga la luce!

Alessandra Eh?

Valentino *(con voce angosciata)* Spenga la luce! *(Alessandra spegne la luce. La scena resta al buio. Dal balcone aperto, entra un raggio di luna che colpisce il letto. Pausa. Valentino parla lentamente immerso nelle tenebre)* L'ho supplicata di spegnere la luce perché potesse vedere quant'è bella una stanza quando è illuminata dalla luna. *(Pausa)* Mi sente? Ho una voce molto bella, vero? Solo al buio la voce umana risuona in tutta la sua purezza. Vuole parlare un po' con me?

Alessandra *(parlando senza avere l'intenzione di parlare)* No. Sto aspettando che arrivi la mia governante; ma non parlo.

Valentino Quanto candore in una donna sposata! Lei ha una voce limpidissima. Noti bene che non ho detto cristallina. Sono un uomo dal buon gusto letterario. In cambio, la sua vita coniugale è un disastro... *(Pausa)* Ho ragione?

Alessandra No.

Valentino E come mai?

Alessandra Le ho appena detto che la mia vita coniugale non è un disastro.

Valentino E io le ho chiesto come mai, e cioè come mai non è un disastro. Tutti hanno una vita coniugale che è un disastro.

Alessandra Lo sa per esperienza personale?

Valentino Per esperienza altrui. So che la vita coniugale di tutti è un disastro perché io non sono sposato. Se fossi sposato, penserei che l'unico rapporto disastroso fosse il mio.

Si sentono dei colpi alla porta di sinistra.

Alessandra (*seduta sul letto di sinistra*) Avanti.

La scena è ancora al buio.

Berta (*entrando*) La signora ha suonato?

Alessandra Sì. Volevo dirle che può andare a letto, io l'ho già fatto.

Berta Benissimo, signora. (*Pausa*) La signora non ha sentito un rumore?

Alessandra Dove?

Berta In questa stanza.

Alessandra Mi è caduto per terra il libro che stavo leggendo. Vada pure a letto, Berta.

Berta Buonanotte, signora.

Pausa. Alessandra accende di nuovo la luce. A quel punto, si vede che Valentino è scomparso. In cambio, Berta è ancora là, accanto alla porta di sinistra.

Alessandra (*si guarda in giro esterrefatta; nota Berta e resta nuovamente sorpresa*) Ma, non se n'era andata?

Berta Siccome la signora ha acceso la luce, ho pensato che le servisse qualcosa.

Alessandra (*scocciata*) Non voglio niente!

Berta Buonanotte.

Esce da sinistra. Alessandra si alza, controlla che Berta non stia origliando dietro la porta e poi va a cercare Valentino sul balcone.

Alessandra Dove sarà andato a cacciarsi quel tipo?

Valentino (*entrando dalla porticina del bagno, in primo piano a destra*) Sono qui, signora. Mi sono nascosto.

Alessandra Complimenti, ottima idea.

Valentino È mia abitudine.

Alessandra Come avrà notato, non ho rivelato la sua presenza.

Valentino Il che non le sarà costato poi molto, visto che nemmeno lei sapeva dove stavo.

Alessandra Ma adesso se ne deve andare.

Valentino Lo dice perché mi crede un ladro?

Alessandra No, esattamente per l'opposto.

Valentino Benissimo, allora me ne andrò. In fondo, anche suo marito se n'è andato dopo un lungo litigio.

Alessandra Chi gliel'ha detto?

Valentino L'ho dedotto. La polizia mi ha insegnato a essere deduttivo. Suo marito ha discusso a lungo con lei; guardi il posacenere, pieno di mozziconi di sigarini.

Alessandra E come fa a sapere che non è in casa?

Valentino Alle quattro e mezza del mattino tutti i mariti sono nel letto matrimoniale. In caso contrario, significa che hanno abbandonato il letto coniugale e stanno nel letto di qualcun altro.

Alessandra (*offesa*) Cosa sta insinuando? Mio marito, adesso, è a casa di sua zia! Oggi dorme là.

Valentino Ho detto solo che significa che sta in un altro letto. Non credo che sua zia lo costringa a dormire sul tavolo da biliardo!

Alessandra Esca subito! Ha superato il limite! A forza di parlare mi sono distratta.

Valentino Mi fa piacere che le mie chiacchiere la distraggano.

Alessandra Non è questo che intendevo! Insomma... Esca! Esca! Non mi è mai successa una cosa del genere... Esca!

Valentino Le assicuro che non posso.

Alessandra E chi glielo impedisce?

Valentino L'alba, che si sta levando. Guardi. (*Andando al balcone*) Mi vedrebbero uscire... In questa stagione albeggia molto presto. (*Dal balcone, entrano i primi chiarori dell'alba*) Presto, la strada sarà piena di straccivendoli. Che volgarità! Non trova? La vita insudicia le cose che i poeti più delle altre idealizzano, e l'alba viene insudiciata dagli straccivendoli. (*Pausa*) Ha detto qualcosa?

Alessandra Non ho detto niente. Non ho detto niente!... Esca!

Si getta su una poltrona, e si nasconde il viso tra le mani.

Valentino (*in piedi, accanto a lei*) Non sono un ladro. La sua perspicacia lo ha intuito già prima. Ma se le dicessi la verità sulla ragione che mi ha spinto a entrare qui, non mi crederebbe. La verità è sempre assurda. Stanotte, in casa, mi annoiavo. Vivo da solo. No, sto mentendo; vivo con un cane setter. Soffrivo d'insonnia, non riuscivo a dormire. I barbiturici mi tengono sveglio... E così mi sono fiondato in strada. Ho visto una luce in questa stanza e mi sono detto: "E se salissi a vedere chi c'è?". Uno scatto atletico, e mi sono trovato sul balcone. Ho guardato dalla porta a vetri; lei stava parlando con la governante. Poi un uomo, con un cappotto addosso, dal quale spuntavano i pantaloni del pigiama, ha aperto il portone ed è uscito. L'ho visto dal balcone. Era molto infervorato, e parlava da solo. Passando accanto alla balaustra, ha detto tra i denti quattro parole dalle quali ho intuito che era suo marito e aveva litigato con lei.

Alessandra Cos'ha detto?

Valentino Ha detto: "È una povera idiota!".

Lunga pausa.

Alessandra Questa è la verità?

Valentino Sì.

Alessandra Me lo giura?

Valentino Lo giuro sulla cenere di quei sigarini.

Alessandra (*sorridendo*) È un bel tipo, lei.

Valentino Grazie.

Alessandra Ed è arguto.

Valentino Si vede?

Alessandra Troppo. Deve andarsene immediatamente.

Valentino Non insista, la prego. Mi vedrebbero uscire, e la sua reputazione ci rimetterebbe parecchio.

Alessandra E quindi?

Valentino Uscirò alle dieci, o alle undici. E dal portone. A quel punto, nessuno troverà strana la mia presenza. E lei potrà sempre dire che sono un rappresentante di una concessionaria automobilistica venuto a proporle l'acquisto di una Ford.

Alessandra E perché proprio una Ford?

Valentino Perché quelli della Ford sono gli unici ad alzarsi all'alba e presentarsi dai clienti la mattina.

Alessandra E fino alle dieci/undici cosa faremo?

Valentino Parleremo, o dormiremo.

Alessandra Io sono una donna rispettabile!

Valentino Ma anche le donne rispettabili dormono. Lei va a letto e io mi accomodo in poltrona. E poi, i raggi del sole ci sveglieranno come in quei romanzetti sciocchi che leggono certe signorine.

Alessandra E così cosa ci guadagniamo?

Valentino Beh, lei avrà conosciuto uno come me. E io sarò riuscito a dormire. Le garantisco che è bruttissimo soffrire d'insonnia... Bruttissimo!

Alessandra Lei vuole dormire e non ha sonno. Mio marito aveva sonno e non dormiva. La mia governante non dorme perché io non ho sonno. E io, visto che non ho sonno, non riesco a dormire.

Valentino Appunto. E grazie alle quattro circostanze da lei esposte, noi due ci troviamo in questa stupenda situazione. Sa come potremmo intitolarla quest'avventura?

Alessandra Come?

Valentino Insonnia di una notte di mezza primavera.

Alessandra Mi puzza di Shakespeare.

Valentino Possiamo sempre disinfettarla e toglierle la puzza.

Alessandra In confidenza, signor... Signor, come?

Valentino Valentino.

Alessandra In confidenza, Valentino... sto per divorziare.

Valentino È una donna che segue la moda.

Alessandra Mio marito non mi rende felice.

Valentino Lo so. Ha un grosso difetto.

Alessandra Quale?

Valentino Essere suo marito. È un difetto che io non avrò mai.

Alessandra Sì, Valentino. Sto per divorziare. Sto per trovarmi in una condizione...

Valentino Stupenda. E le servirà un consigliere!

Alessandra Forse... Lei mi sembra un uomo straordinario. E io, io cosa le sembro?

Valentino La verità? La verità?

Alessandra La verità.

Valentino Una donna senza importanza.

Alessandra Ma... lei è un insolente!

Valentino Non credo.

Alessandra Un insolente! (*Si allontana da Valentino. È nervosa, infervorata*) Un insolente! (*Pausa. Con calma, dominandosi*) Prima ha detto una cosa giusta. Se uscisse a quest'ora, la mia reputazione sarebbe macchiata. Ma esiste un altro sistema per non dover trascorrere quello che resta della notte nella stessa stanza.

Si dirige alla porta di sinistra; prima ancora di aprirla, la porta si apre e compare Berta.

Berta Oh! La signora ha suonato?

Alessandra Non ho suonato, ma ho bisogno di lei.

Berta Siccome lo immaginavo, sono entrata senza bussare.

Alessandra Stia bene attenta. Questo tizio (*indicando di malagrazia Valentino*) passerà la notte qui, su una poltrona. Domani alle undici lei farà in modo che esca dalla casa senza essere visto dagli altri domestici.

Berta Sì, signora.

Alessandra Inoltre, deve portare la mia biancheria da notte nella stanza degli ospiti. Dormirò là. Ha capito?

Berta Non ci vuole un genio per capirlo.

Alessandra (*a Valentino*) Buon riposo.

Valentino Anche a lei, signora. (*Si inchina al cospetto di Alessandra, che esce da sinistra. Si accomoda in poltrona. Berta rimane in piedi, accanto alla porta. Lunga pausa. Entrambi si fissano*)

Cosa ci fai in questa casa?

Berta Sono la governante della signora. E tu, cosa ci fai qui, Valentino?

Valentino (*prendendo un sigarino dal tavolino*) Lo vedi anche tu. Per il momento, mi fumo i sigarini del padrone di casa.

FINE ATTO PRIMO

Atto secondo

Stessa scenografia dell'atto primo. Molta luce. Entra il sole dal balcone in fondo, la cui porta a vetri è completamente spalancata. Sono circa le undici del mattino. All'alzarsi del sipario, tutto è esattamente come alla fine dell'atto primo; ma le luci sono spente.

In scena, Valentino, seduto in poltrona e appoggiato al tavolino, sta scrivendo con la matita qualcosa che probabilmente lo costringe a riflettere parecchio perché, di tanto in tanto, si porta la matita alla fronte o la mordicchia, in un atteggiamento meditabondo. Pausa. Entra Alessandra, in abito da giorno, e va direttamente da Valentino, offesa e arrabbiata.

Alessandra Per l'ultima volta, esca subito da questa casa! Il suo comportamento è stupido, per non dire inaudito. Ha già superato il limite! La mia governante sostiene di non essere in grado di sbatterla fuori, e ha rinunciato a farlo; io però non rinuncio proprio per niente, ha capito? Non rinuncio! E se necessario, chiamerò la polizia; perché pur di vederla fuori di qui sono anche disposta a dare scandalo. Ci pensi bene e valuti se preferisce uscire sulle sue gambe o accompagnato da un gendarme.

Valentino Sarebbe così gentile da dirmi una parola di otto lettere che significa libertà?

Alessandra (*fulminandolo con lo sguardo*) Smammare!

Valentino (*contando le lettere con le dita*) Smammare... Otto lettere, in effetti! Però "smammare" non significa libertà.

Alessandra Per me, in questo momento, le assicuro di sì.

Valentino (*mostrando ad Alessandra una rivista illustrata sopra la quale stava scrivendo*) Guardi qua, mia cara. Un bello schema di parole crociate a mosaico. Mi manca solo questa parola di otto lettere che significa libertà. Ho passato tutta la notte a risolverlo.

Alessandra Quindi non è riuscito a dormire?

Valentino Perché, lei sì?

Alessandra Non sono abituata a dormire nella stanza degli ospiti. Credo che anche a lei sarà mancato il suo letto, no?

Valentino No, perché ormai ho perso l'abitudine di dormire a letto. Sono tre anni che dormo sul divano.

Alessandra Sul divano?

Valentino Sì, signora, è una storia molto sentimentale. Credo di averle detto che vivo con un cane...

Alessandra Sì. Un setter.

Valentino In realtà, non è un setter; ma io gliel'ho lasciato credere perché viva la sua esistenza con più orgoglio. Il punto è questo: il mio cane si chiama Kant, in memoria del filosofo di Königsberg.

Ma quando gli urlo: “Cammina, Kant!”, nessuno lo considera un nome importante. Un giorno sono partito per un viaggio – adoro viaggiare e amo distruggermi lo stomaco nelle locande – e al mio ritorno ho scoperto che Kant si era abituato a dormire nel mio letto. Mi è sembrata una crudeltà troppo grande privarlo di quel diritto acquisito, e così gliel’ho ceduto definitivamente. Lui mi è stato molto grato e in più se lo gode più di me, perché non soffre d’insonnia. *(Squilla il telefono, che si trova sul tavolino accanto a Valentino. Valentino solleva macchinalmente la cornetta)* Sì, pronto!... *(Per alcuni istanti, resta in ascolto. Poi, coprendo la cornetta con la mano e rivolgendosi ad Alessandra)* È suo marito.

Alessandra *(spaventata)* Mio marito!

Valentino Suo marito che a quanto pare è molto sorpreso di sentire una voce maschile rispondere dalla stanza da letto della moglie. E che chiede spiegazioni a riguardo.

Alessandra Dia qua.

Valentino No, lasci... *(Parlando al telefono)* No, signore, sono l’idraulico. *(Gesto di stupefazione di Alessandra. Rivolgendosi a lei)* Suo marito ha una voce baritonale. *(Al telefono)* Sto sistemando le tubature del bagno, ho sentito il telefono, e siccome non rispondeva nessuno mi sono preso la libertà di farlo io. Di niente, grazie mille. Faccio prezzi imbattibili, e sono uno dei migliori idraulici della zona. Sostituisco anche vetri. Come? Ah, ma certo, va bene. Glielo dico. *(Coprendo la cornetta, ad Alessandra)* Suo marito chiede di sua moglie. È lei la moglie di suo marito?

Alessandra Ancora sì.

Valentino Allora prenda il telefono. *(Alessandra fa per afferrare il telefono, ma Valentino non glielo dà)* Un attimo. Bisogna fingere che sono andato a chiamarla. Sono l’idraulico, signora... Che ne dice se, nell’attesa, le racconto una storia?

Alessandra Lasci stare, i mie nervi non sono pronti.

Valentino Che tempi! Adesso per sentire una storia uno deve avere i nervi pronti. Bene, credo che ora possa parlare con suo marito.

Le porge il telefono.

Alessandra *(al telefono)* Che succede? Sono Alessandra. *(Pausa di cortesia)* No. Sì. No.

Valentino Risposta monosillabica.

Alessandra Quando vuoi. Resterò a casa tutta la mattina. Finora non è venuto nessuno. Sì. Sono decisa. Bene, addio! *(Riaggancia)* Mio marito mi informa che verrà a trovarmi.

Valentino La buona educazione si nota anche nei dettagli più insignificanti.

Alessandra Purtroppo, la dimostra solo in quelli. Per esempio: proprio lui che spesso dava segni di insensibilità, scendeva sempre nell’ingresso quando tornavo a casa.

Valentino Lo stesso faceva anche Kant.

Alessandra Il filosofo?

Valentino Il mio cane.

Alessandra E tuttavia, non aveva nessun problema a fare i conti in tasca alla cuoca.

Valentino Lo faceva anche Kant.

Alessandra Il suo cane?

Valentino Il filosofo.

Alessandra Un cane che si appropria indebitamente del letto del padrone poteva benissimo aver soffiato il posto anche alla governante.

Valentino Forse. Ma quanto meno a differenza della governante non avrebbe le chiavi in tasca, il che è sempre un vantaggio. Suo marito viene da solo?

Alessandra Con l'avvocato. A quanto pare, io, lui e mio marito avremo un colloquio.

Valentino Brutta faccenda!... Finirete per sottoscrivere un'ipoteca!

Alessandra No; si tratta del mio divorzio.

Valentino Anche il divorzio è un'ipoteca; un'ipoteca per la quale si pagano interessi altissimi e che difficilmente uno riesce a cancellare del tutto. Povera lei! Le faranno firmare una quantità di documenti che le si stancherà la mano, e quando finalmente avrà finito di sottoscrivere l'ultimo, i suoi familiari l'avranno già convinta a strapparli tutti. *(Pausa)* Bene... credo sia ora che me ne vada definitivamente.

Alessandra È da tanto che è arrivata quell'ora.

Valentino *(si mette il cappotto sottobraccio e prende il cappello)* Arrivederci!... *(Estraendo dalla tasca un paio di guanti di pelle)* Ma prima guardi che magnifici guanti da guida mi sono comprato lunedì. *(Alessandra lo guarda senza sapere cosa rispondergli: nel suo sguardo c'è ammirazione per il modo di essere di Valentino)* No, la macchina non ce l'ho. Lo sapeva? Però mi sono comprato i guanti per indossarli quando prendo un taxi.

Alessandra Ha intenzione di prendere un taxi?

Valentino Sì; ci tengo ad allontanarmi il più possibile da qui in pochi minuti. Arrivederci!

Fa per uscire.

Alessandra Arrivederci! *(Chiamandolo immediatamente)* Un attimo!

Valentino Dica...

Alessandra Come le è saltato in mente di dire a mio marito che era l'idraulico?

Valentino Perché già sapevo che le stavano sistemando le tubature del bagno. Quando ieri notte, dopo l'ingresso della governante, mi ci sono nascosto, ho visto le tubature aggiustate a metà, diversi attrezzi, una casacca e un berretto lasciati là dall'idraulico.

Alessandra Ah!

Valentino Desidera dirmi altro?

Alessandra No.

Valentino Le auguro un felice divorzio.

Alessandra *(sentendo un rumore che presumibilmente viene dall'esterno)* Ssh! Ssh! Zitto! *(Si avvicina alla porta di sinistra e tende l'orecchio. Pausa)* Mamma!

Valentino Nel senso di "O mamma!" oppure c'è davvero sua madre alla porta?

Alessandra È mia madre! Mia madre sta venendo qui! Mio Dio! Si nasconda! Si infili sotto il letto! Entri nell'armadio!... Salti dal balcone! Faccia qualcosa, insomma!

Valentino Cosa mai posso fare?... Ah sì, ispeziono le tubature del bagno!

Esce da destra, portandosi via cappotto e cappello. La porta di sinistra si apre bruscamente ed entra Berta.

Berta *(rivolgendosi a qualcuno che è dietro di lei)* Ecco qua la signora...

Entrano Adelaide, Lisa e Gerardo. Adelaide è una donna elegantissima, sui quarantatré anni. Al cospetto di donne così ben conservate come lei, si intuisce che grande affare possa essere aprire un centro estetico in centro. La madre di Alessandra ha un aspetto così giovane da far quasi sembrare vecchia la figlia. Lisa è la figlia minore, sorella di Alessandra: una ragazzina di sedici anni bramosa di impicciarsi di tutto. E a corredo, uno di quei vestitini che non copre neanche un lembo di pelle. Gerardo ha ventiquattro anni ed è il fidanzato di Lisa. Ha una personalità a metà strada tra l'attor giovane cinematografico e il canguro australiano.

Adelaide Alessandra! *(Fermandosi al suo cospetto con aria tragica)* Alessandra, insomma!...

Alessandra Non ti aspettavo, mamma! *(Le dà un bacio e lo dà anche a Lisa)* Ciao, tesoro!

Lisa e Gerardo guardano Alessandra con sorpresa e curiosità.

Adelaide *(lasciandosi cadere sul divano, in un atteggiamento di rammarico molto ben calcolato)* Che scandalo, mio Dio, che scandalo! Stamattina è venuto da me Mariano a spiegarmi che avete deciso di divorziare. Stavo quasi per svenire. Per fortuna ho solo pensato di svenire, ma non sono svenuta. Tuo padre si è fatto prendere da una tale disperazione che ha mandato il domestico a comprare due flaconi di magnesia bisurata. Un simile dispiacere ci ammazzerà tutti quanti! E poi... bell'esempio che sei per tua sorella ancora nubile! *(Indicando Lisa)* Bell'esempio per questa creatura innocente! Non hai pensato che se tua sorella vede che tu, donna sposata, divorzi, perderà la voglia di sposarsi? Oh! Tu sei matta, Alessandra! Matta!

Alessandra Ti assicuro, mamma, che quando abbiamo deciso...

Adelaide Taci, taci!... Divorziare! Divorziare! Divorziare dopo sei anni di matrimonio, quando non ti sei neanche presa il tempo di scoprire se tuo marito a letto russa. È da ventisette anni che siamo sposati, tuo padre e io, e non abbiamo mai divorziato una sola volta... E non pensare che all'epoca

non andasse di moda. All'epoca, la gente divorziava come adesso. Napoleone, per esempio, aveva già divorziato da Giuseppina... Perfino Gerardo ha avuto parole di biasimo per la vostra pazzia... Vero, Gerardo?

Gerardo (*che non brilla per l'intelligenza con cui esprime le sue idee*) Sì. Davvero. Davvero... Eh? Il divorzio... Il divorzio... Davvero, niente meno che il divorzio...

Adelaide Ecco, hai sentito. E non dimenticare che Gerardo ha studiato da avvocato!

Lisa (*ad Alessandra*) Non sei felice, forse? Perché non sei felice?

Adelaide Taci, piccola! Ti ho già detto tante volte che non devi fare domande ai tuoi congiunti. (*Ad Alessandra*) Sentiamo... cos'è successo qui stanotte? (*Dal bagno, si sente il rumore di alcune martellate assestate con grandissima forza*) Che succede? Chi c'è di là?

Alessandra Non è niente. È... l'idraulico, che sta sistemando le tubature.

Adelaide Di domenica?

Alessandra Ah! Perché oggi è... domenica?

Adelaide Certo che sì, tutto il giorno!

Alessandra Beh, a quanto pare, il sindacato degli idraulici ha deciso che devono lavorare la domenica e riposare il resto della settimana.

Adelaide Sono contenta per loro. Magari così si risolve il conflitto sociale. Mi dica, Berta...

Berta Signora?

Adelaide Lei che è una donna che sa giudicare con il giusto distacco... Cos'è successo stanotte tra moglie e marito?

Berta Hanno litigato; il signore ha urlato, ha fumato diciassette sigarini in quattro ore e mezza e...

La voce di Berta si perde tra le potenti martellate che tornano a risuonare dal bagno.

Adelaide Berta, dica a quell'uomo di avvolgere il martello in un panno. Non si riesce a sentire una parola... Che roba! Indubbiamente i tempi cambiano. Quando ero giovane io, gli idraulici non facevano tutto questo baccano.

Berta si affaccia alla porta del bagno e finge di parlare con Valentino. Poi torna.

Berta Dice che non ha un panno in cui avvolgere il martello.

Adelaide Santa pazienza!

Gerardo Davvero... Se non ha un panno... Eh? Davvero...

Dalla porta del bagno entra Valentino. Indossa la casacca azzurra lasciata dall'idraulico e il berretto sudicio. Ha in mano un martello. Entra fischiando un motivetto, distrattamente e senza salutare. Segue, colpendolo con il martello, lo zoccolo di legno della parete di fondo. Tutti lo guardano in silenzio, ma assorti.

Adelaide Senta buon'uomo... perché ci mette tanto impegno nel dare martellate in giro?

Valentino Faccio il mio dovere, signora. Adesso sto cercando di capire il percorso seguito dalle tubature.

Adelaide Perché, le tubature passano di qua?

Valentino Le tubature passano dappertutto. Non c'è verso di impedirglielo.

Alessandra (*dando a Valentino una scusa per andarsene*) Lasci stare, signor idraulico... Se ne vada... Le domeniche vanno dedicate alla famiglia.

Valentino Io alla famiglia dedico solo i miei ritratti.

Alessandra (*a parte*) O santo cielo, non se ne va!

Adelaide Berta, ci spieghi una buona volta cos'è successo ieri notte.

Berta I signori hanno litigato.

Adelaide Perché?

Berta La signora ha più arguzia del signore, e la felicità nel suo matrimonio è impossibile.

Adelaide Che razza di motivo! Noi donne sposate siamo tutte più argute dei nostri mariti.

Valentino (*avvicinandosi al gruppo con il martello in mano*) Questo è vero. Basta prestare attenzione al fatto che le donne sposate di solito non lavorano. Se i mariti fossero più arguti, convincerebbero le donne a lavorare al posto loro, per poi limitarsi a passare le giornate a farsi la manicure.

Adelaide Ma lei chi è per permettersi di esprimere un'opinione?

Valentino L'idraulico.

Torna a controllare lo zoccolo di legno.

Adelaide Che cinismo!

Gerardo Sì, davvero!... Troppo cinismo...

Berta La signora desidera ulteriori dettagli su quello che è accaduto ieri notte?

Adelaide Sì, sì.

Berta Alle tre e mezza della mattina, il signore se n'è andato dicendo che non sarebbe mai più tornato.

Adelaide E a lei, Berta, questo divorzio non sembra un'idea assurda?

Valentino Il divorzio è sempre assurdo. (*Andando verso il gruppo*) Ma è l'unico modo per abbreviare il matrimonio.

Adelaide (*con dignità*) Idraulico, le proibisco di intromettersi nella nostra conversazione.

Valentino si stringe nelle spalle. A quel punto, lo abborda Lisa.

Lisa Mi tolga una curiosità... Perché il matrimonio ha bisogno di essere abbreviato?

Adelaide Lisa! Ti ho già proibito di fare domande a chi non è tuo congiunto. Rimproverala, Gerardo; è la tua fidanzata.

Gerardo (*affrontando Lisa*) Lisa! Parlare con gli estranei è maleducazione, davvero!... Lo sai? Lo capisci? Davvero, è maleducazione!

Da sinistra entra una giovane cameriera.

La cameriera (*ad Alessandra*) Signora... Il signore è appena arrivato con un altro signore. Chiede alla signora il permesso per...

Alessandra Fallo accomodare nello studio.

Mariano (*entrando*) Alessandra... Sono qui con il mio avvocato. Prego, Raul, entri.

La cameriera lascia passare Raul ed esce. Raul è un uomo di non più di trentadue anni. Sotto il braccio, regge un grosso portadocumenti nero. È un tipo disinvolto che non conosce il significato della parola "ostacolo". Entra in scena come un conquistatore che occupa il territorio dopo una vittoria.

Raul Buongiorno a tutti. Felicissima giornata.

Mariano (*facendo le presentazioni*) Mia moglie... La madre di mia moglie... La sorella minore di mia moglie... Il signor Raul Aribau, avvocato... (*Cenni con la testa. Gerardo indica se stesso perché Mariano lo presenti*) Ah! Quasi dimenticavo... Gerardo Martini, il fidanzato della sorella di mia moglie.

Gerardo (*stringendo la mano a Raul*) Quasi dimenticava... Davvero, quasi dimenticava.

Raul (*indicando Berta e Valentino*) Anche loro sono della casa?

Alessandra (*presentando Berta*) La mia governante. Se mia madre fosse morta, lei farebbe le sue veci.

Raul Ah!

Valentino (*avanzando fino a Raul*) Piacere, l'idraulico. Sto sistemando le tubature del bagno, e sono in questa casa perché sto cercando di capire per dove passano. E questo è quanto.

Raul Lei è l'idraulico! (*Sfregandosi le mani*) Perfetto! Allora ci siamo proprio tutti... (*Tutti lo guardano esterrefatti*) È per caso parente di qualche membro della famiglia?

Valentino No, signor mio.

Raul Magnifico! Non è parente di nessun congiunto.

Adelaide (*a Raul, offesa*) Ma come osa! Guardi che nella nostra famiglia non c'è mai stato un solo idraulico! E in quanto al tizio qui presente, resterà tra noi ancora per poco.

Raul Mi scusi, cara signora, ma sono io ad aver bisogno di questo idraulico. Così come ho bisogno della signorina laggiù. (*Rivolgendosi a Berta*) Sono qui per le pratiche preliminari che porteranno al divorzio e mi servono due testimoni che non siano membri delle famiglie dei litiganti.

Adelaide E chi sarebbero i litiganti?

Raul Beh, quelli che litigano.

Adelaide Questo l'avevo capito! Intendo, di chi stiamo parlando?

Raul Di sua figlia e dello sposo di sua figlia.

Adelaide Ma...

Alessandra (*interrompendola*) Mamma, fammi la cortesia di non insistere. Sono assolutamente decisa a divorziare.

Berta E io sono d'accordo.

Valentino Anch'io.

Adelaide (*voltandosi verso Berta e Valentino*) Voi due non siete nessuno in questa casa!

Valentino Come no? Siamo i testimoni delle pratiche preliminari. L'avvocato lo ha appena detto.

Adelaide È inaudito!

Gerardo Sì, è inaudito. Davvero... è inaudito.

Valentino E nella misura in cui mi è stato chiesto se sono suo parente, signora, credo non ci sia ragione per offendersi.

Adelaide Eh?

Valentino Essere parente di un idraulico non è disonorevole. Tutti gli esseri umani, cara signora, dal portinaio di casa mia al presidente degli Stati Uniti, a me e lei compresi, discendiamo da spaccapietre.

Adelaide Spaccapietre?

Mariano Spaccapietre?

Raul (*interessato*) Senti, senti, senti... Mi spiegherebbe la sua teoria?

Valentino Discendiamo da spaccapietre perché discendiamo da uomini che vissero nell'Età della pietra. E nell'Età della pietra tutti erano spaccapietre.

Raul (*meravigliato*) Parola mia, è l'idraulico più arguto che abbia mai conosciuto.

Valentino Molte grazie. Sostituisco anche vetri.

Raul Ne terrò conto. Bene... Benissimo! Adesso, signori miei, possiamo iniziare le pratiche.

Alessandra Spostiamoci nello studio e...

Raul No. No. Lo facciamo qui, in questa stanza. È un matrimonio sfortunato e ci troviamo proprio nella stanza matrimoniale, che potremmo anche definire "il luogo del misfatto".

Adelaide Mi scusi... Permette che faccia uscire mia figlia minore?... È ancora nubile.

Raul Se è nubile, sarebbe prematuro per lei scoprire come si organizza un divorzio.

Valentino Se vuole, posso mostrarle come si organizza un matrimonio.

Adelaide Quello che deve fare lei, è tacere!

Raul Si limiti a fungere da testimone.

Adelaide Lisa...

Lisa Mamma!

Adelaide Vai in salotto, con Gerardo, e suona al pianoforte la romanza *Venezia, dolce città da sogno*.

Lisa Va bene, mamma.

Lisa e Gerardo escono da sinistra.

Raul Ma come! Lascia soli quei due ragazzini?... per di più fidanzati?

Adelaide Conosco i miei doveri di madre. Avrò notato anche lei che le ho detto di suonare una romanza.

Raul Sì.

Adelaide Ebbene: è una romanza che bisogna suonare per forza a quattro mani. Non c'è nessun pericolo. (*Dall'interno, si sente la voce smorzata di un pianoforte*) Sente? Suonano insieme. La vita moderna ha insegnato tante cose a noi madri!

La musica continua a suonare a basso volume, in modo da non coprire il dialogo.

Raul La sua idea è magnifica, signora. Però adesso iniziamo le pratiche.

Valentino Sì, sì, iniziamo!

Adelaide (*a Raul*) Signor Baubau...

Raul Aribau.

Adelaide Signor Aribau, la supplico: eviti questo divorzio.

Raul Non posso, dico davvero. Sono un avvocato divorzista, è il mio campo. Sua figlia è maggiorenne e se vuole divorziare...

Valentino Ovvio! Se vuole divorziare...

Adelaide Ma cosa diranno i nostri conoscenti? Con tutte le malelingue che ci sono in giro!

Valentino (*intervenendo di nuovo*) In effetti, ci sono molte malelingue; ma rifletta un attimo, signora: se tutti dicessero solo belle parole, i bravi oratori sarebbero a corto di pubblico.

Raul (*sempre più sorpreso*) Che arguzia, signor idraulico!

Valentino (*con modestia*) Il merito è aver avuto ottime fonti... d'ispirazione.

Il pianoforte smette di suonare e Adelaide sussulta, allarmata.

Adelaide Il piano ha smesso di suonare! Torno subito.

Esce di corsa da sinistra.

Raul (*vedendola uscire*) Povera santa madre! (*Cambiando discorso*) Con il vostro permesso... (*A Berta e Valentino*) Vi farò alcune domande preliminari. (*Fa gruppetto con loro due. Alessandra e Mariano si trovano sul lato opposto del palco, ognuno seduto su una poltrona e dandosi le spalle*)

Mi dica... Qual è il suo nome, signor idraulico?

Valentino Valentino... Valentino Gallucci.

Raul Età? Stato civile?

Valentino Quarantacinque anni. Sposato e con dieci figli maschi.

Raul Dieci figli?

Valentino Sì. Nel quartiere mi conoscono come “il fornitore ufficiale dell’esercito”.

Raul (*stringendogli la mano*) Dieci figli! Mi congratulo con lei a nome dei primi colonizzatori del paese. (*A Berta*) E lei? Come si chiama?

Berta Berta, Berta... Gallucci.

Raul Come l’idraulico?

Berta Sì. È un cognome molto diffuso. Quarant’anni. Single.

Raul Single, senza figli...

Berta Senza figli, sì, per compensare i dieci del signore qua.

Indica Valentino.

Adelaide (*entrando da sinistra*) Che tristezza!... Stavano sfogliando un album di foto. Adesso ho chiesto alla cameriera di fargli compagnia.

Raul Benissimo. Allora possiamo iniziare le pratiche. Accomodatevi.

Tutti si siedono.

Adelaide Un attimo, signor Aribau. La prego di ordinare all’idraulico di posare il martello. Non fa che usarlo, potrebbe succedere una disgrazia.

Valentino si mette il martello in spalla.

Raul (*in tono dottorale*) Signori... sono stato chiamato qui per eseguire un divorzio.

Valentino Già lo sapevamo.

Adelaide Idraulico, non interrompa.

Raul Questo divorzio è una necessità impellente. I qui presenti Alessandra Romiti e Mariano Belforte non vanno più d’accordo e non si amano.

Berta Si schifano.

Valentino Proprio così; si schifano!

Adelaide (*affrontando di nuovo Valentino*) Ma lei che ne sa?

Raul Per questo ho detto che il divorzio è una necessità impellente. Però, signori miei, dal punto di vista legale, nel vostro caso specifico è impossibile.

Alessandra e Mariano (*insieme*) Cosa?

Adelaide (*con gioia*) Dio ti ringrazio!

Valentino In quanto testimone, chiedo all’avvocato di giustificare le sue parole.

Raul Detto in soldoni: non esiste causa di divorzio.

Alessandra (*offesa*) Non sarà venuto qui per dire questo, spero?

Raul Calmi, stiamo calmi. (*Interrogando Alessandra*) Mi dica, signora, suo marito ha introdotto qualche amante nel domicilio coniugale?

Alessandra No.

Raul Quindi la prima causa di divorzio non esiste. Lei ha avuto un amante?

Adelaide (*saltando sulla sedia*) Signor mio! Mia figlia è una donna rispettabile!

Alessandra Taci, mamma! (*A Raul*) No, non ho avuto amanti.

Raul Quindi la seconda causa di divorzio non esiste. (*Ad Alessandra e Mariano*) A uno di voi due, puzza forse l'alito?

Adelaide (*tutti fanno un gesto di disapprovazione*) Che schifo!

Valentino Usano il bicarbonato, l'ho visto in bagno.

Alessandra No, non ci puzza.

Raul Quindi la terza causa di divorzio non esiste. Suo marito, signora, l'ha forse mai picchiata, causandole lesioni?

Alessandra No.

Raul E anche la quarta causa non esiste. Suo marito le ha forse consigliato di amare un altro uomo?

Alessandra No. E se ci avesse provato, non l'avrei ascoltato di sicuro.

Raul La quinta causa di divorzio non esiste. Un'altra domanda... alquanto delicata. Suo marito soffre di qualche malattia?

Mariano Sono sanissimo. Se vuole può visitarmi.

Alessandra L'anno scorso ha avuto l'influenza.

Raul Non ci serve.

Valentino Neanche a lui.

Raul Ultima domanda... Né lei né suo marito, signora, soffrite di alienazione mentale?

Alessandra Ah! Perché, la pazzia è causa di divorzio?

Valentino No, al contrario. La pazzia è causa di matrimonio.

Adelaide Signor idraulico!

Raul (*ad Alessandra*) Si è convinta, signora, che non esiste causa di divorzio? Esiste volontà, ma causa no. Ovviamente io sono un grande avvocato, e visto che esiste la volontà, otterrò il divorzio. La volontà è la parola magica che fa muovere il mondo!

Valentino Bravo!

Adelaide (*con grande dignità*) Signor idraulico!

Valentino Bravo! La leva e il martello sono il massimo orgoglio della meccanica! Permetta che un umile operaio applauda una frase così fortunata. Bravo!

Raul Grazie, molte grazie.

Raul gli porge la mano e Valentino gli dà il martello; poi si corregge e si stringono la mano.

Alessandra E come pensa di ottenere questo divorzio? Grazie all'incompatibilità di carattere?

Raul Non ci riuscirei. I giudici, anziché concedere il divorzio per incompatibilità, consigliano ai coniugi di passare un paio di mesi in campagna.

Mariano E quindi?

Raul Il mio metodo è più semplice e più sicuro. Signora, suo marito non l'ha mai picchiata. Bene, la mia idea è questa: lui adesso la picchia, in presenza dei testimoni, e così ci sarà la causa di divorzio denominata "maltrattamenti".

Valentino Fantastico!

Raul (*pavoneggiandosi*) Eh?

Valentino Strabiliante! Geniale! (*Lo abbraccia*) Straordinario!

Adelaide Lei vuole che quell'uomo picchi mia figlia?

Mariano Che io picchi mia moglie?

Flettendo le braccia, tutto contento.

Raul Sì, esattamente; deve picchiarla.

Valentino Picchiarla e insultarla. Così saranno maltrattamenti sia fisici che psicologici.

Raul Esatto! Bravissimo.

Mariano Cosa te ne pare, Alessandra?

Alessandra Aspetto con impazienza i tuoi insulti e i tuoi pugni.

Mariano Stupendo! Devo picchiare anche la governante?

Lancia in direzione di Berta occhiate cariche d'odio.

Raul Forza... Cominciamo. Voi due (*a Berta e Valentino*), mettetevi qui, accanto a me. E tenete gli occhi bene aperti. (*Agli altri*) Loro sono i testimoni. Lei (*a Mariano*), insulti sua moglie.

Mariano Che le dico? Che le dico?

Valentino Le dica "antipatica".

Raul No, troppo poco! La chiami "svergognata"!

Adelaide (*offesa*) Non permetto che si insulti mia figlia in mia presenza!

Raul Signora, non interrompa, che questo serve per il divorzio.

Adelaide Ma neanche se servisse per un funerale! È mia figlia!

Alessandra Mamma, ti prego di tacere. Se non ce la fai, vattene.

Mariano Io sono il marito e sono costretto a picchiarla. Capisce ora, signora Adelaide, a cosa può condurci la civiltà?

Raul Diamoci una mossa, ho fretta! (*A Mariano*) La insulti come abbiamo concordato, e poi la maltratti.

Mariano Devo chiamarla “svergognata”, vero?

Raul Sì.

Mariano (*di filato*) Svergognata! Svergognata! Svergognata!

Raul (*con astioso gesto di disprezzo*) No, una volta basta! Però, ben detto!

Mariano (*in tono insultante, ad Alessandra*) Svergognata!

Raul Bravo, così! E adesso la picchi!

Mariano fa per picchiare Alessandra ma la sua mano resta a mezz'aria, senza scendere fino a colpire il bersaglio.

Valentino Su, un piccolo sforzo!

Raul Forza! La picchi! Non possiamo aspettarla tutta la mattina!

Mariano Va bene. (*Chiudendo gli occhi e dandole uno schiaffetto sulla spalla*) Prendi!

Raul Più forte! Dica: “Prendi, svergognata!”. (*Simula di sferrare un pugno spaventoso*) E gliele dia di santa ragione!

Adelaide Che orrore! La farà a pezzi!

Mariano (*dando ad Alessandra uno schiaffetto più forte sul braccio*) Prendi, svergognata!

Raul Basta, basta! (*Riacquista la sua dignità e, con gli occhi fiammeggianti, si gira verso Berta e Valentino*) Voi ne siete testimoni... Avete visto. Davanti a noi tutti, quest'uomo (*indicando Mariano*) ha commesso la disgustosa viltà di picchiare la moglie. (*Apocalittico*) Che spettacolo vergognoso! Noi persone onorevoli ci sentiamo ribollire dall'indignazione, in casi come questo; non è possibile che una cosa del genere possa ancora succedere nel nostro secolo!!!

Mariano (*sopraffatto*) Senta, Raul, io...

Raul (*furibondo, a Mariano*) Stia zitto! Zitto! Non aggiunga il cinismo alla viltà!... Farabutto! Come ha osato alzare le mani su questa creatura angelica? Tutti noi abbiamo visto che l'ha colpita, e non pago, mostro di vigliaccheria che non è altro, l'ha anche insultata!... Che schifo! Insultare la sua virginale e degna sposa con la peggiore parola che possa mai uscire dalla bocca di un uomo!

Mariano (*totalmente confuso, cercando di giustificarsi*) Ma io veramente...

Raul (*tuonando*) Zitto!

Tutti sono esterrefatti.

Adelaide Signor Aribau, ma...

Alessandra Lui mi ha picchiato perché è stato lei a dire...

Raul State zitte! Osate anche difenderlo? Ah! La famiglia!... È colpa della famiglia se tanti mariti ci lasciano le penne. Un uomo ruba, e la famiglia, solo perché lui è il fratello, il figlio o il nipote, ritiene il furto perdonabile.

Valentino Questo è vero. Ci sono anche genitori che, dopo essere stati assassinati dal figlio, ancora lo difendono.

Raul Per questo ho qui riunito due testimoni che non appartengono alla famiglia. *(A Berta)* Lei ha visto come picchiava e insultava la moglie?

Berta Ho visto.

Raul *(a Valentino)* E lei ha visto?

Valentino Ho visto, e digrignava i denti dalla rabbia.

Raul E allora... Si può forse negare un crimine del genere? All'infamia hanno assistito dei testimoni! Però non resterà impunita! L'inquisizione è stata abolita nel 1984...

Valentino *(sottovoce)* Nel 1834.

Raul Dicevo: nel 1834! *(A parte)* Grazie. *(Ad alta voce)* E oggi la parola libertà non è più solo una semplice parola; è il simbolo e il blasone di un'epoca!

Valentino Bravo!

Raul Quando un matrimonio arriva a questo doloroso estremo, la vita di coppia diventa impossibile. E le anime possono trovare un lenitivo, un balsamo o una valvola di sfogo solo nella separazione, nel divorzio.

Valentino Ben detto!

Adelaide Mio Dio, ecco dove va a parare!

Si accascia su una poltrona.

Raul Divorzio: una parola di otto lettere che significa libertà. *(Al sentire questo, Valentino si lascia sfuggire un fischio di soddisfazione e, in velocità, scrive qualcosa sulla rivista appoggiata sopra il tavolino. Raul prosegue la sua arringa. Ad Alessandra)* Lei, signora, non si preoccupi. Suo marito le starà lontano. La mela marcia va separata dal mucchio.

Valentino Poco ma sicuro. Io lo so dire anche in rima: "Se di mele ti regalano un cesto, separa la marcia da tutto il resto".

Raul Il divorzio sarà dichiarato a suo totale favore, e il suo indegno sposo dovrà versarle un grosso assegno mensile. Mi congratulo con lei per l'eccellente risultato. *(A Mariano)* E lei, esca subito da questa casa. Non ha alcun diritto di vivere sotto un tetto decoroso! *(Inclinandosi agli altri)* Signori miei, arrivederci! *(A Berta)* Mi accompagni alla porta, testimone.

Saluta molto educatamente ed esce da sinistra. Mariano, volendo dargli una spiegazione, lo segue. Berta esce dietro ai due. Pausa. Alessandra resta con lo sguardo fisso al suolo e poi, finalmente, alza il capo.

Alessandra Vado a salutare Mariano per l'ultima volta. Non voglio che pensi che sono triste.

Esce da sinistra.

Adelaide (*alzandosi furibonda e affrontando Valentino*) Complimenti, tutto questo è solo colpa sua!

Valentino Mia?

Adelaide Sua, sì! Che nella sua stupidità ha avuto il coraggio di fare da testimone! Lei è un uomo malvagio!

Valentino Sono un idraulico.

Adelaide E quella ragazza; quella benedetta ragazza fuori di testa! Divorziare, divorziare proprio a maggio, quando ti ritrovi tra capo e collo anche l'inizio delle vacanze! Mio Dio! Mio Dio!

Fa per uscire da sinistra.

Valentino (*lentamente, e con aria distratta, come se stesse parlando da solo*) Il crepuscolo è sempre uguale/Il sole si nasconde dietro il riflesso/di incandescenti nuvole/Il crepuscolo è sempre uguale/eppure ogni volta così diverso!

Adelaide, che era arrivata fino alla porta, si blocca nell'istante in cui sente il primo verso e si volta ad ascoltare i seguenti. Appena Valentino finisce di dire la poesia, va da lui, esterrefatta.

Adelaide Che significa? (*Con il timore di sbagliarsi*) Lei è Valentino?

Valentino Il crepuscolo è sempre uguale/eppure ogni volta così diverso!

Adelaide (*sicura*) Valentino!

Valentino (*con un inchino cerimonioso*) Valentino.

Adelaide Ma... in versione idraulico!

Valentino Idraulico?... (*Scostando un piede dall'altro*) Le sembrano scarpe da idraulico queste?

Adelaide Da cosa sono?

Valentino Da tiptap.

Adelaide (*con allegria*) Lei è Valentino! Una risposta del genere la darebbe solo lui.

Valentino A Valentino ormai resta solo questo... Questo e quei versi che non conosce nessuno a parte lei: Il crepuscolo è sempre uguale... È invecchiato molto, Valentino; è invecchiato tanto. Così tanto che già si ferma quando vede passare le ragazzine.

Adelaide Però lo spirito è rimasto invariato!

Valentino Quello alcolico di sicuro!

Adelaide E anche il fisico è quello.

Valentino Porto il busto.

Adelaide E a quanto sembra, la sua vita continua a essere un romanzo d'avventura.

Valentino Con copertina in brossura, che tra l'altro si è sgualcita parecchio.

Adelaide (*sedendosi, con aria incuriosita*) E a me, come mi trova?

Valentino Meglio di prima. Adesso ha imparato a truccarsi.

Adelaide Perché, prima mi truccavo male?

Valentino In stile cubista.

Adelaide Non ero molto pratica.

Valentino All'epoca mi disse anche che aveva poca luce sul mobile-toeietta.

Adelaide Valentino... Come si trova in questa casa?

Valentino Divinamente. Mi diverto da ben nove ore. Sono entrato dal balcone e uscirò dalla porta: un percorso piacevole. Ha davvero due figlie molto belle.

Adelaide Grazie.

Valentino Ed entrambe devono dichiarare di essere sue figlie perché uno si accorga che in effetti sono più giovani di lei.

Adelaide Molte grazie.

Valentino Non mi ringrazi. Se stessi parlando con loro, direi l'esatto contrario.

Adelaide Eh?

Alessandra entra da sinistra.

Alessandra Se n'è andato.

Valentino esce da destra in secondo piano approfittando dell'entrata di Alessandra.

Adelaide (*alzandosi e abbracciandola*) Tesoro mio, te ne pentirai... Te ne pentirai.

Alessandra Non credo, mamma; non amo Mariano.

Adelaide Non è mai possibile sapere con certezza se un uomo si ama oppure no. Te ne pentirai...
(*Pausa*) Arrangiate. Vieni a casa, oggi, e pranza con noi.

Alessandra Questo sì... Volentieri.

Adelaide Vado a cercare tua sorella. L'ho lasciata sola per troppo tempo... Vedrai quanto te ne pentirai!

Esce da sinistra. Pausa. Alessandra resta accanto al tavolino, immersa nei suoi pensieri. Valentino entra da destra. Si è tolto la casacca azzurra e ha indossato di nuovo i suoi vestiti; ha il cappotto sul braccio e il cappello in mano.

Valentino Ho finito di sistemare le tubature. La saluto per l'ultima volta, signora.

Alessandra Arrivederci!

Valentino Me ne vado molto soddisfatto. Ho risolto tutte le parole crociate a mosaico e adesso so qual è la parola di otto lettere che significa libertà: divorzio. Divorzio. Otto lettere...

Si inchina e fa per uscire. In quell'istante entra Mariano dalla porta di sinistra, senza cappotto ma con il cappello in testa. Il suo ingresso è rapido, come se andasse a dare un avvertimento ad Alessandra.

Mariano Alessandra, volevo dirti... (*Vede Valentino e si blocca, esterrefatto. Alessandra si alza, intuendo quello che sta pensando. Pausa. Infervorandosi di colpo, togliendosi il cappello e gettandolo con un movimento rovesciato della mano*) Che significa? Chi è quest'uomo?

Alessandra (*angosciata*) È... È l'idraulico.

Valentino Sì, signore, sono l'idraulico.

Mariano (*osservando il magnifico cappotto di Valentino, l'elegante cappello e l'abito impeccabile*)

L'idraulico, eh? Come no, Alessandra!

Alessandra Non è l'idraulico, Mariano, ma per amor del cielo non pensar male!

Valentino Non pensi male, Mariano.

Alessandra (*a Mariano*) Adesso ti spiego, va bene? (*Indicando Valentino*) Ieri notte è entrato dal balcone e...

Mariano (*interrompendola*) Taci! Non raccontarmi i dettagli! Lo so benissimo che in questi casi si entra dal balcone.

Alessandra Mariano, ti giuro che...

Mariano Ti ho detto di tacere! Potrei uccidere anche te, pensaci!

Valentino (*ad Alessandra*) Ecco, appunto, signora. Potrebbe uccidere anche lei, ci pensi.

Mariano Ma non lo farò. Sono un uomo civile. (*Rivolto a Valentino*) Mi limiterò a uccidere lui.

Valentino La ringrazio molto per questa distinzione molto civile; tuttavia se la cosa dovesse crearle disturbo...

Mariano Nessun disturbo, ho già deciso.

Alessandra Ma Mariano!...

Valentino (*imponendole il silenzio con un gesto*) Zitta! Non si può fare nulla. Ha già deciso.

Mariano Andiamo nel mio studio. È una faccenda privata. Inoltre, lei (*a Valentino*) mi deve firmare un documento indirizzato al giudice per evitare che la polizia mi crei problemi dopo che l'avrò ammazzata. E tu (*ad Alessandra*) non una parola! Se fiati o ti metti a urlare, farai la sua stessa fine! Andiamo.

Indica a Valentino la porta di sinistra.

Alessandra (*sospirando, terrorizzata*) Mio Dio!

Fa per uscire.

Valentino (*cedendo il passo a Mariano*) Prego, prima lei. Sarebbe scortese da parte mia...

Mariano Entri pure. (*Seccato*) Su... Mi faccia il favore di entrare.

Entrambi esitano per un istante. Alla fine si decidono in contemporanea e fanno per entrare, dandosi involontariamente uno spintone.

FINE DELL' ATTO SECONDO